

censura operata dal Direttore, motivata dal fatto che l'articolo non risultava in linea a prese di posizione aprioristiche. La Consulta si è così espressa in una no-

ta, in merito alla vicenda che ha costretto la rubrica settimanale di Caramore, ospitata dal quotidiano cattolico *Avvenire*, a non essere pubblicata sul numero odier-

no. Queste forme di censura impediscono lo sviluppo del dibattito anche interno al mondo cattolico e la ricerca di un dialogo che

solo può portare a valori comuni e condivisi. Questo a dispetto delle dichiarazioni di apertura al dialogo stesso».

STATI UNITI

Staminali, primo veto di Bush: bloccata la legge sulla ricerca

WASHINGTON Thomas Jefferson è di nuovo solo. L'autore della Dichiarazione d'Indipendenza e terzo presidente degli Stati Uniti, resta l'unico inquilino della Casa Bianca ad aver vinto per due mandati la tentazione di bloccare leggi del Congresso con un veto. L'altro presidente che fino a ora condivideva il primato con lui, George W. Bush, ha rotto l'incantesimo: una legge per rendere più facile la ricerca sulle cellule staminali embrionali lo ha spinto a intervenire. Dopo aver minacciato il veto per 141 volte da quando è presiden-

te, ottenendo quasi sempre modifiche alle leggi da parte della maggioranza repubblicana che controlla il Congresso, Bush sull'embrione ha scelto la strada dello scontro. Irremovibile di fronte ad appelli da parte di esponenti del suo partito ed editoriali dei giornali, oltre che di fronte ai sondaggi d'opinione, il presidente ha sbarrato la strada a un provvedimento varato ieri dal Senato. La nuova legge prevedeva di rimuovere le restrizioni alla ricerca sulle staminali embrionali decise da Bush il 9 agosto 2001, in quello che fu uno dei primi atti si-

gnificativi della sua presidenza. Il Congresso ha varato un testo, con ampie maggioranze nelle due camere, che ampliava le possibilità per i centri di ricerca americani di ricevere finanziamenti federali, vincolati da limitazioni etiche e dal requisito di utilizzare solo embrioni delle cliniche di fertilità destinati a essere eliminati. Ma Bush sulle staminali embrionali non intende fare passi indietro. «Per il presidente, la distruzione di embrioni è un puro e semplice omicidio», ha detto il suo portavoce, Tony Snow. Una posizione che i promotori della

legge, tra i quali molti esponenti del partito del presidente, hanno definito «oscurantista», scomodando gli spettri di Galileo Galilei e Cristoforo Colombo per accusare Bush di frenare la scienza. Il Senato aveva approvato martedì la legge con un voto di 63-37, con quattro voti in meno del minimo necessario per annullare un veto presidenziale. Alla Camera, lo scorso anno, il voto era stato di 238-194 e quelli mancanti per opporsi al veto erano 50.

Staminali c'è l'intesa Sì alla ricerca

Si trova l'accordo nel centrosinistra dopo un serrato confronto tra laici e cattolici

■ di **Maria Zegarelli**

STAMINALI È andata, dopo notti e giorni di discussioni, liti e capacità di mediazione, è ar-

rivato l'accordo - non il compromesso - su uno dei temi più caldi per la maggioranza: la ricerca sulle staminali. In Senato sul filo dei voti la mozione presentata dall'Unio-

ne ha ottenuto la maggioranza. Due voti in più: 152 sì contro 150 no e un astenuto. Respinte quelle presentate dalla Cdl (5 righe, primo firmatario Buttiglione, per dire no alla ricerca sugli embrioni) e dal gruppo delle Autonomie. Malgrado qualche assenza (Franca Rame si è fatta male), grazie a qualche arrivo precipitoso, anche con le stampelle, ma soprattutto grazie al dialogo all'interno della coalizione, iniziato più di un mese fa - quando scoppiò il «caso Mussi» - e conclusosi ieri pomeriggio, la maggioranza ha superato un altro scoglio.

A fine serata, il ministro della Ricerca è davvero soddisfatto. Porta a casa, e in Europa, due risultati. Il primo: l'Italia non rimetterà la sua firma sotto la Dichiarazione Etica che pone un veto alla ricerca Ue. Con il secondo si infrange un dogma: l'embrione non gode di vita eterna, muore come tutti. Quindi è possibile individuare una data in cui non è più impiantabile. Si tratta della cosiddetta «cut off date» di cui il Consiglio europeo potrebbe tornare a discutere già dal prossimo appuntamento - come ha annunciato Mussi - dopo che il Parlamento europeo ha bocciato sull'argomento l'emendamento Niebler. «È stata una prova difficilissima, ma ce l'abbiamo fatta: è un successo politico molto importante per la maggioranza - commenta Emanuela Baio Dossi, cattolica della Margherita -. Vuol dire che attraverso l'ascolto delle reciproche posizioni è possibile incontrarsi». Vittoria Franco, Ds, tira un sospiro di sollievo: «Oggi abbiamo dimostrato che etica e scienza non sono in contrasto». L'ulivista Andrea Ranieri porta addosso i segni della fatica: il suo cellulare ha squillato fino a dieci minuti prima dell'inizio del dibattito in aula perché c'era chi voleva limare qua e là la mozione. Un senatore azzurro commenta: «L'hanno scritta proprio bene stavolta». L'hanno scritta insieme i cattolici più intransigenti e i laici più convinti, da Paola Binetti a Vittoria Franco. «Ci sono stati momenti in cui sembrava che tutto stesse andando all'aria», racconta un senatore ds. La prima stesura, molto «stile Bi-

netti» non andava bene a Rc. Allora sono intervenuti i mediatori.

Mussi ammette: «Questa mozione non corrisponde al mio punto di partenza ma condivido questa risoluzione e mi impegno a portarla alla lettera lunedì alla riunione del Consiglio Europeo». Ignazio Marino fa un intervento appassionato, come appassionata è stata la mediazione per la stesura finale. L'accordo è arrivato su alcuni snodi cruciali: impegno del governo a sostenere ricerche che «non implicino la distruzione di embrioni, valorizzando» e favorendo quelle sulle cellule staminali adulte, comprese quelle cordonali.

In aula gli interventi della Cdl, dal filosofo Udc al leghista Massimo Polledri sono tutti rivolti alla pancia dei cattolici di entrambi gli schieramenti (a cui si rivolgeva la stessa mozione per trovare un voto trasversale che non è arrivato): la salvaguardia dell'embrione e il divieto di ricerca sugli embrioni previsto nella legge 40 (che in realtà vieta la produzione ai fini della ricerca). Il presidente Franco Marini ogni tanto richiama all'ordine: «Basta con i capannelli». La capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, prima firmataria della mozione sottolinea: «Con il dibattito di oggi il legislatore si assume delle responsabilità. Per questo è un dibattito importante. Nutriamo grande rispetto per tutte le posizioni, anche le più lontane dalle nostre». L'ulivista Luigi Bobba avverte che dal governo il 24 luglio a Bruxelles si aspetta una posizione «chiara»: sostenere, cioè, solo «le attività di ricerca che non contemplino distruzione di embrioni». Il vicecapogruppo ulivista Luigi Zanda ringrazia Ranieri e Binetti per il grande lavoro svolto. Binetti lascia l'aula con il sorriso sulle labbra. Miracoli della politica.

La scheda

Il testo della mozione dell'Unione

Il Senato premesso che il Settimo programma ha l'obiettivo di costruire uno spazio europeo della ricerca che si affermi come punto di eccellenza nel mondo, per rafforzare crescita e occupazione in una economia globalizzata (...) i ricercatori italiani hanno grandi aspettative da questa fonte di finanziamento europea, poiché senza adeguate risorse è impossibile realizzare progetti capaci di rispondere